

Image not found or type unknown



**ISLAM**

## **Da'wah, l'islamizzazione silenziosa e nascosta**

**LIBERTÀ RELIGIOSA**

21\_01\_2018

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

**Lorenza  
Formicola**



La **daʿwa** in arabo **دعوة**, è l'azione di proselitismo dell'islam. Vocabolo che letteralmente vuol dire "propaganda, appello, richiamo". Per i musulmani l'azione di *invitare* il prossimo all'islam è un dovere e colui che si prodiga nel fantomatico esercizio di convincere il prossimo ad abbracciare l'islam è un *dāʿī*

**Eppure risulta opportuno**, subito, chiarire che la **daʿwa** non ha nulla a che fare con l'attività missionaria cristiana o con le opere umanitarie: si tratta di una vera e propria azione politica. Lo scopo? L'islamizzazione sociale e civile del luogo in cui agisce. Il **dāʿī** non intende salvare anime, ma, dal momento in cui l'islam è un progetto politico, ha come unico scopo quello di cancellare ogni sorta di istituzione o simbolo di una società libera e sostituirla con la *sharīʿah*. Sostanzialmente quello che la "lunga marcia attraverso le istituzioni fu per i marxisti del ventesimo secolo: una sovversione dall'interno, l'uso della libertà religiosa per sconvolgere quella stessa libertà" è la **daʿwa** per gli islamici di oggi. È così, con poche battute, che **Ayaan Hirsi Ali**, la famosa scrittrice somala

naturalizzata olandese, mette i puntini sulle 'i'.

**Oggi l'Occidente tutto è preoccupato**, però, più a debellare i famosi *'hate speech'* – i discorsi di incitamento all'odio – dei suprematisti bianchi, o l'islamofobia, che ad affrontare l'istigazione ai discorsi d'odio islamici ai danni dei *non musulmani* (gl'infedeli) e il modo violento di porsi nei confronti di questi ultimi. Un'istigazione che nasce proprio in seno all'azione della **da'wa** e si suppone che nessuna società vorrebbe al suo interno gruppi che cercano di sovvertire l'attività politica coadiuvati da un pizzico di ignoranza e dal paravento del precetto della libertà religiosa. Ma si suppone, appunto.

**Nelle Filippine, di recente**, i membri dell'organizzazione **da'wa** nota come Tablighi Jamaat ("Gruppo che propaga la fede") si sono inseriti nel Paese con la scusa dell'attività missionaria al fine di partecipare all'incontro annuale della Tablighi Jamaat. È bastato poco per scoprire che era stata una scusa per unirsi al gruppo di Isnilon Hapilon - il defunto "emiro" dello Stato islamico nel sud-est asiatico. La Tablighi Jamaat, più conosciuta, forse, come *'Society for spreading faith'*, è un'organizzazione religiosa transnazionale che ha come obiettivo principale la riforma spirituale islamica utile allo scopo di avvicinare tutti alla pratica di Maometto.

**Per decenni l'organizzazione è rimasta sconosciuta** ai più, fino a quando non è emerso che ben tre dei quattro attentatori islamici del 7 luglio 2005 a Londra **militavano nel movimento**. Colpevoli della morte di ben cinquantacinque persone. Ma la City, terreno fertile della **da'wa** è da sempre oggetto delle mire espansionistiche della Tablighi Jamaat, che in vista delle **Olimpiadi di Londra 2012** propose persino la costruzione di una gigantesca moschea – progettata per ospitare 70.000 fedeli – esattamente accanto al sito olimpico: punto strategico per la predicazione. Peccato che i Giochi richiedevano l'acquisizione obbligatoria di parte del terreno destinato alla moschea, in questo modo la dimensione del progetto della moschea finiva con il ridursi e quindi, solo per questa ragione, l'idea venne cestinata. Anche il terrorista di San Bernardino, Syed Farook, era uno di loro: pregava nella moschea di San Bernardino Dar al Uloom al Islamiyyah, famosa per essere il "paradiso per gli attivisti del Tablighi Jamaat".

**L'organizzazione cerca di "di promuovere un senso di paranoia e perfino di disgusto della società non musulmana"** scrisse nel 2006 **Yoginder Sikand**, noto esperto di islam. Ad oggi Tablighi Jamaat continua ad essere un'organizzazione legale che ha una considerevole influenza sui musulmani in Europa, in particolare nel Regno Unito e anche negli Stati Uniti. E l'Inghilterra multiculturale resta al centro del raggio di azione della Tablighi Jamaat. Nel 2012 un articolo del **Telegraph** disegnò un quadro dell'islamismo

nelle scuole britanniche per lasciare al [Daily Mail](#) l'occasione per un lungo approfondimento sul Darul Uloom Islamic High School, noto liceo della Birmingham islamizzata – la seconda città più popolosa del Regno Unito, dove in certi quartieri i musulmani rappresentano il 95% della popolazione – espressamente legato al Tablighi Jamaat.

**È là che tra violenza e nozioni** di supremazia islamica vengono svezziati i terroristi di domani. “Dovete liberarvi dell'influenza dello *Shaitan* [Satana] e della società. [...] I *Kuffar* (termine dispregiativo che sta per non musulmani) hanno portato tante cose nuove là fuori. [...] Controllano le vostre menti. [...] Fate parte di coloro che preferiscono il loro modo di vivere: lo stile di vita dei *Kuffar* anziché quello del Profeta?”, sono questi gli estratti di lezioni didattiche registrate nell'ambito di un'inchiesta. La famosa didattica inclusiva.

**Eppure non sembra che i governi occidentali** nel corso degli anni abbiano dato credito a certi sospetti su quello che è precipuamente un mezzo per istigare sentimenti di supremazia islamica e odio verso i 'non musulmani'. Perché **da'wah** significa islamizzazione. Laddove la *jihad* opera per terrorizzare e mira a sottomettere, la **da'wah** mira a ingannare ed asfaltare la strada dell'islamizzazione. Una strategia è sicuramente quella di islamizzare le donne cristiane ed ebee attraverso il matrimonio e promuovendo la legge islamica della poligamia.

**Da'wah significa anche conquistare la demografia.** L'“occupazione” demografica è la forma vincente dell'islam da sempre. È il modo in cui, per esempio, è stato sottomesso (islam, com'è noto, vuol dire appunto *sottomissione*) il Medio Oriente un tempo completamente cristiano. E, oggi, l'invasione islamica dell'Occidente del Terzo millennio si serve proprio dell'immigrazione, dell'alto tasso di natalità e della conversione su larga scala per ultimare il cambio generazionale e soggiogare il dato demografico. I musulmani non immigrano per assimilarsi allo scopo di diventare cittadini: l'unica aspirazione è un dominio globale all'interno del califfato islamico. Convinti come sono che l'islam detenga la soluzione di tutti i problemi dell'umanità e che l'umanità debba, pertanto, essere sottomessa al dominio islamico.

**Da'wah significa opprimere la libertà di espressione.** Attivisti e ONG musulmani sono impegnati nei tribunali occidentali in processi per diffamazione dell'islam o discriminazione contro i musulmani, ogni volta che lo trovano possibile. Questa è la "Jihad legale" che mira a demoralizzare e intimidire, e soprattutto, a mettere a rischio la libertà di espressione occidentale. E **da'wah** significa soprattutto monitorare i media occidentali, controllare il mondo accademico e partecipazione attiva alla vita pubblica.

L'obiettivo è sfruttare l'ignoranza occidentale sull'islam: senso di colpa e rimorso occidentali del passato imperialista-colonialista giocano il loro ruolo coadiuvati dalla correttezza politica. Diventa sempre più facile, così, mantenere i *kuffun r* (gli infedeli) confusi e in contrasto tra loro.

**La da'wah si è dimostrata, e continua a farlo**, vantaggiosa e di grande successo. In Occidente, operano tante organizzazioni **da'wah**. Una di queste è l'Islamic Education and Research Academy (IERA) diretta da **due convertiti**, Abdur Raheem Green e Hamza Andreas Tzortis, che agiscono a livello globale per diffondere l'islam. Oppure l'ICNA, un'organizzazione musulmana di spicco in America, che nel 2015 ha indetto il "Global **da'wah** day", ed è considerata da esperti come Steven Emerson, fondatore e direttore esecutivo di The Investigative Project on Terrorism, legata ai **Fratelli Musulmani**.

**Organizzazioni come Tablighi Jamaat**, l'IERA e l'ICNA agiscono così indisturbate in un'Occidente silente e assoggettato che preferisce difendersi con il "mese dell'islamofobia" mostrandosi indifferente, o incurante, dei pericoli della **da'wah** e prono all'islamizzazione.